

IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI NEL 2021

Cinisello Balsamo, maggio 2022

Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale	4
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2021	4
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana	6
3 La propensione all'export e il saldo estero	7
4 La destinazione geografica delle vendite	10
5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei	13

FEDERMACCHINE: la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali e loro accessori destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato

ACIMAC

macchine e attrezzature per ceramica

ACIMALL

macchine per la lavorazione del legno

ACIMGA

macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

ACIMIT

macchine per l'industria tessile

AMAFOND

macchine e materiali per fonderie

AMAPLAST

macchine e stampi per materie plastiche e gomma

ASSOMAC

macchine per calzature, pelletteria e conceria

CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE – ASSOMARMOMACCHINE

macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

FEDERTEC

sistemi e componenti mecatronici per la trasmissione di potenza

GIMAV

macchine e accessori per il vetro

UCIMA

macchine per confezionamento e imballaggio

UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

macchine utensili, robot e automazione

L'industria italiana della meccanica strumentale

1 Il settore della meccanica strumentale nel 2021

Il 2021 è stato caratterizzato dalla forte ripresa del settore, dopo la recessione del 2020 dovuta alla pandemia e alle misure di contenimento.

I dati dei dodici settori che compongono l'industria della meccanica strumentale mostrano un forte rimbalzo della domanda interna e, in misura meno consistente, di esportazioni e fatturato.

1.1 Evoluzione del settore 2019-21

(milioni di euro)

	2019	2020	2021	20/19	21/20
Fatturato	48.417	41.440	50.388	-14,4%	21,6%
Export	32.376	27.808	32.855	-14,1%	18,1%
Consegne interne	16.041	13.632	17.533	-15,0%	28,6%
Import	9.632	7.316	9.638	-24,0%	31,7%
Consumo apparente	25.673	20.948	27.171	-18,4%	29,7%

Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

Il valore del fatturato è aumentato, del 21,6%, attestandosi a 50,4 miliardi di euro: non solo è stata recuperata la caduta dell'anno precedente ma è stato superato il precedente record del 2018.

Anche le esportazioni sono aumentate, del 18,1%, a 32,9 miliardi. Le consegne interne hanno guadagnato ancora di più, il 28,6%, per un valore di 17,5 miliardi.

La crescita del mercato italiano, +29,7%, con un consumo arrivato a 27,2 miliardi, ha premiato anche gli importatori (+31,7%). La quota di mercato soddisfatta da macchinari stranieri si attesta al 36%.

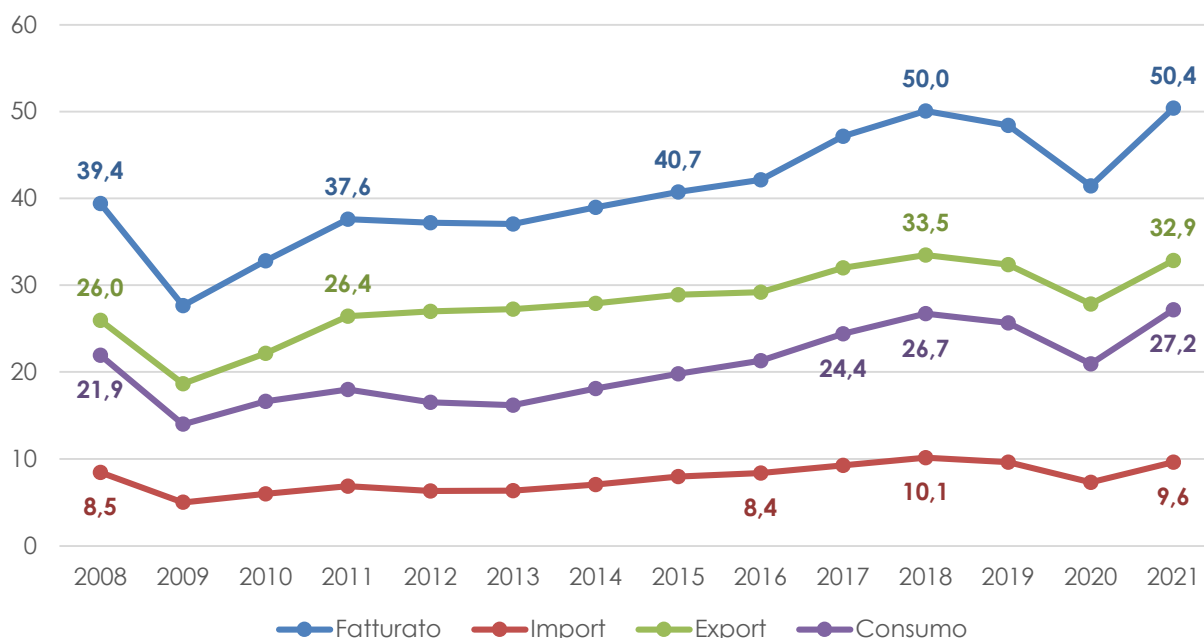
L'occupazione, di nuovo, cresce di quasi un punto percentuale, a 202.000 unità.

Se andiamo a prolungare la serie storica possiamo verificare la capacità del settore di superare le crisi, anche molto dure, che in quanto comparto produttore di beni di investimento si trova periodicamente ad affrontare.

Nel grafico appaiono la crisi finanziaria globale del 2008-09, che in Europa divenne poi crisi del debito sovrano, e la crisi del 2020 dovuta al COVID 19.

1.2 La crescita del settore dei beni strumentali dal 2008

(miliardi di euro)



Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

Nel primo episodio, il fatturato di settore crollò del 30%, perdendo quasi 12 miliardi. Il calo colpì sia la domanda interna (-36%), sia le esportazioni (-28%). Una prima fase di recupero fu completata nel 2011, quando il fatturato raggiunse i 37,6 miliardi, grazie in primo luogo alla ripresa delle esportazioni. Al contrario, il mercato interno rimase lontano dai valori precrisi per molti anni, tornando a calare nel biennio 2012-13.

Possiamo far partire la ripresa della domanda italiana di beni strumentali proprio dal 2014 e nel 2017 furono finalmente superati i livelli del 2008.

La crescita del fatturato toccò il suo culmine nel 2018, raggiungendo per la prima volta i 50 miliardi: sia l'export che il mercato interno erano ai massimi.

Dopo un primo rallentamento nel 2019 (-3%), il 2020 registrò una nuova crisi grave (-14%), anche questa volta sia sul fronte interno (-18%), sia su quello export (-14%).

Come già visto, il recupero da questa seconda caduta è stato più rapido ed è avvenuto già nel 2021, per fatturato e consumo.

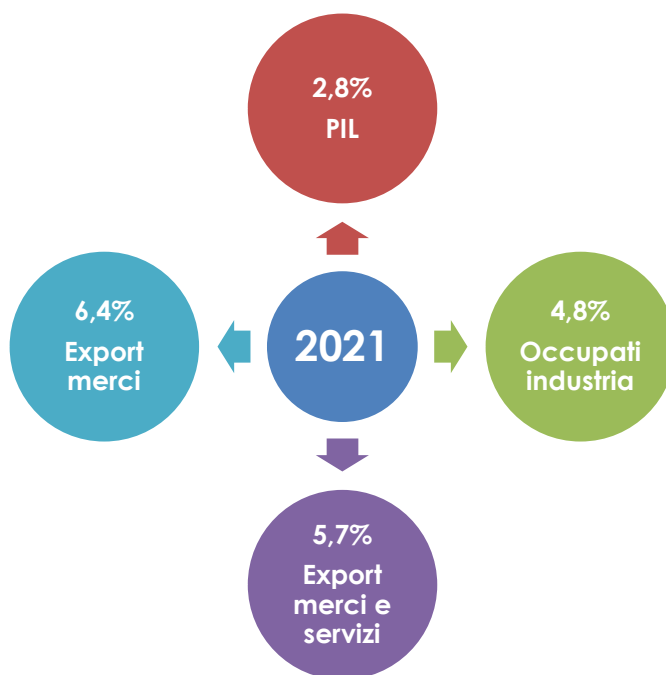
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

Il fatturato complessivo delle 5.100 imprese appartenenti ai comparti che formano Federmacchine è aumentato, come detto, a 50,4 miliardi di euro nel 2021, che corrispondono al 2,8% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è dato dalle vendite all'estero: con 32,9 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,7% sul totale delle esportazioni italiane, che sale al 6,4% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

Gli addetti alla meccanica strumentale, nel 2021, rappresentavano il 4,8% degli addetti nell'industria manifatturiera italiana.

2.1 Il peso della meccanica strumentale nel 2021



Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT, ICE

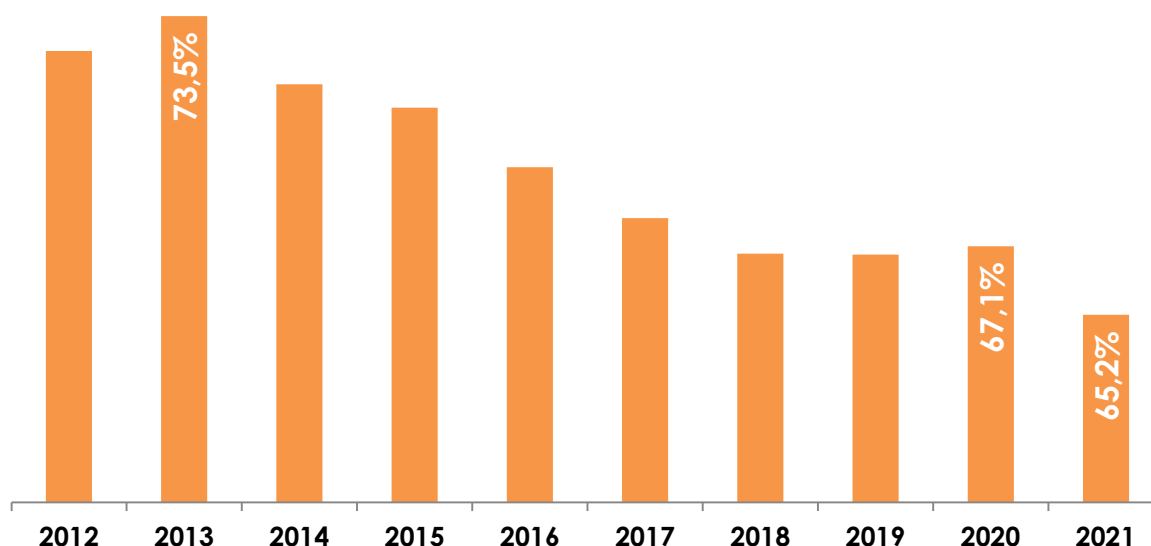
3 La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la propensione all'export, che, nel 2021, si è attestata al 65,2% del fatturato.

La serie dell'indicatore mostra con chiarezza come, a fronte della prolungata crisi del mercato interno, le imprese italiane abbiano aumentato la quota di vendite all'estero fino al picco del 73,5% raggiunto nel 2013.

Negli anni seguenti è iniziato un progressivo ritorno a livelli più fisiologici, anzi la forza della domanda domestica, spinta anche dai vari piani Industria 4.0, ha portato questo rapporto su valori inferiori alla media.

3.1 La propensione all'export



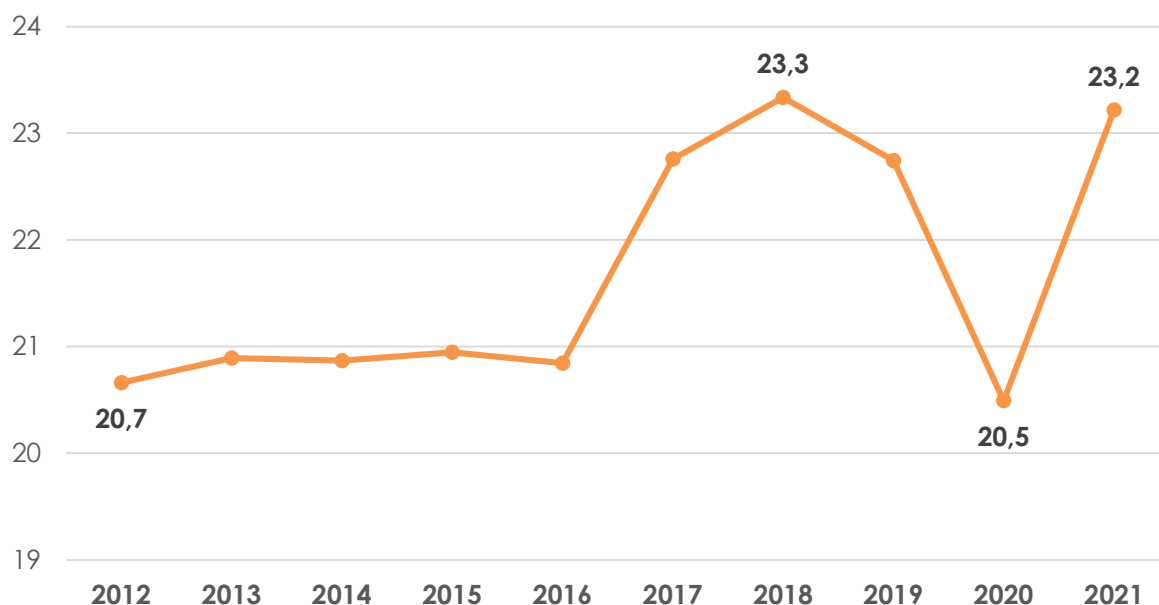
Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2021, è stato, come sempre, positivo, a quota 23,2 miliardi di euro.

Il surplus settoriale è, quindi, cresciuto rispetto all'anno precedente (+13,3%). Si tratta del secondo valore più alto nella serie storica, di pochissimo inferiore ai 20,3 miliardi registrati nel 2018.

3.2 Il surplus commerciale italiano nei beni strumentali

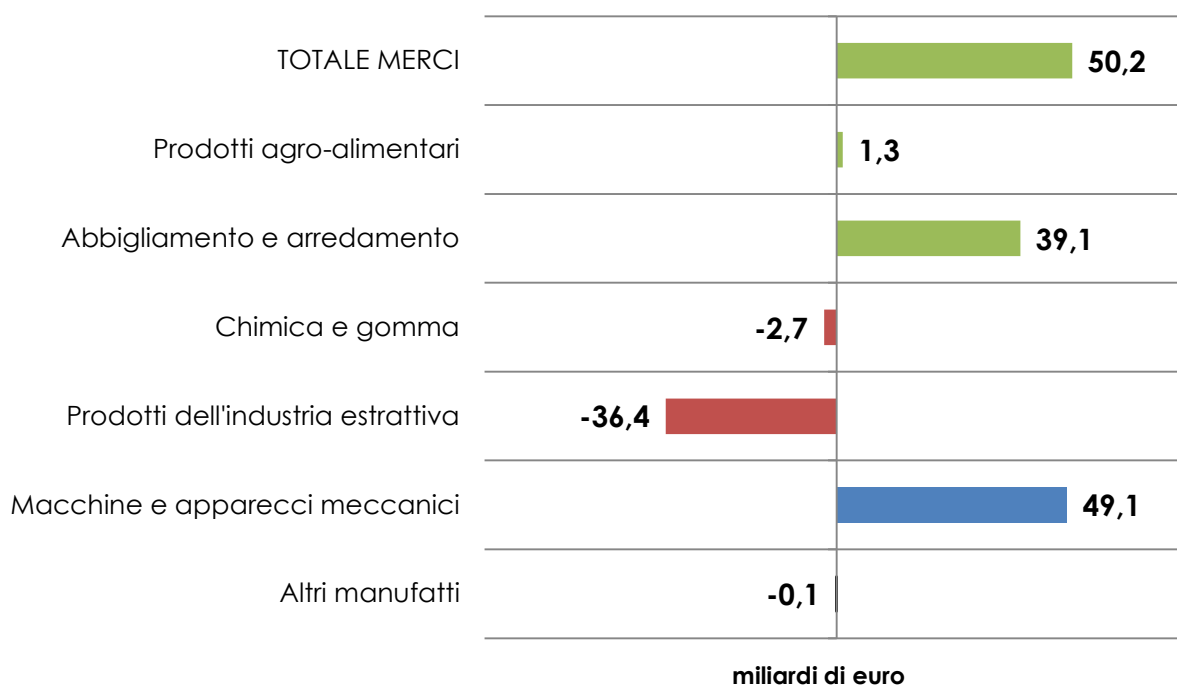
(miliardi di euro)



Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

A titolo di confronto, riportiamo sotto i saldi commerciali per i settori dell'economia italiana nel 2021, il cui dato complessivo è stato in attivo per 50,2 miliardi di euro.

3.3 I saldi commerciali settoriali italiani nel 2021



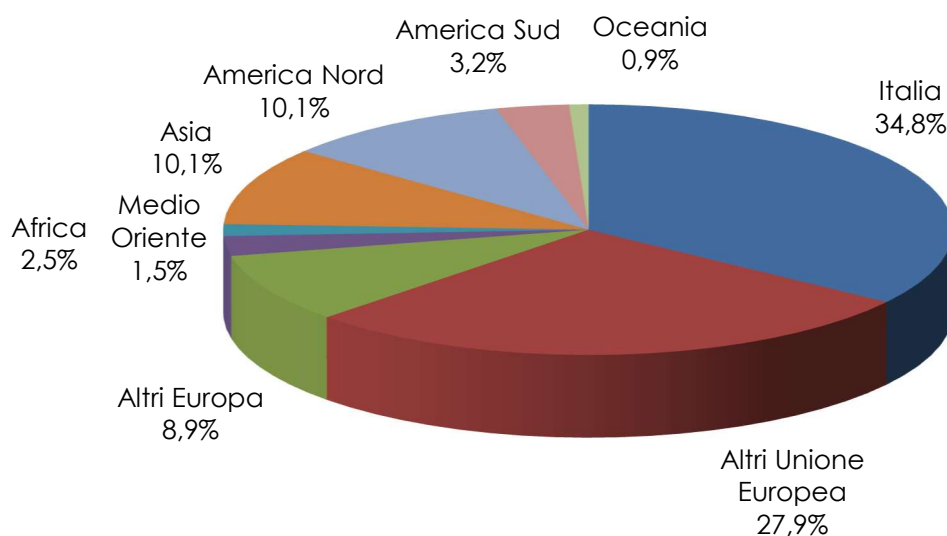
Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT, ICE

Tra i comparti con saldi attivi, quello che fornisce il contributo di gran lunga maggiore è Macchine e apparecchi meccanici (+49,1 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine.

4 La destinazione geografica delle vendite

I dati ISTAT disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati coprono la maggior parte dei settori di Federmacchine. La rappresentatività dei dati è pari al 65% del valore totale delle esportazioni e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

4.1 I mercati di sbocco nel 2021



Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT

Il primo mercato di sbocco è quello italiano, con una quota, in crescita, pari al 34,8% delle vendite complessive. Al secondo posto, con il 27,9%, del totale, ci sono gli altri paesi dell'Unione Europea: il peso complessivo dell'area UE è pari al 62,7% del fatturato totale.

Altre aree primarie di sbocco dei macchinari italiani sono l'Asia e l'America settentrionale (10,1% entrambe) e l'Europa extra UE (8,9%).

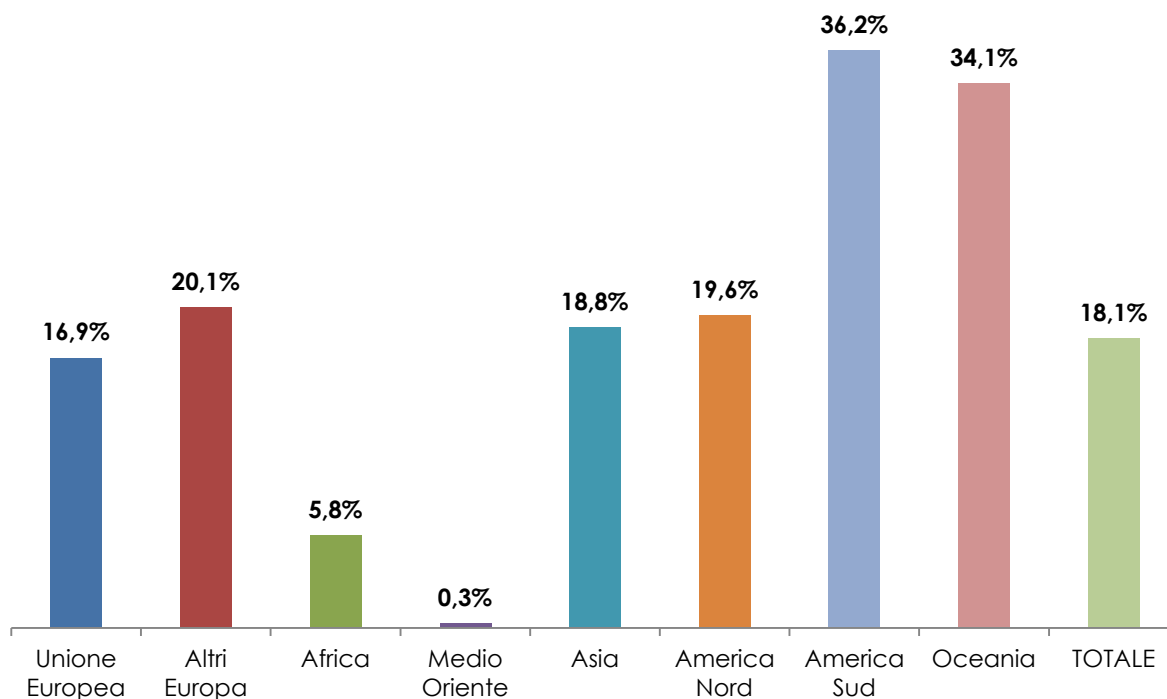
Quote minori per Sud America, Africa, Medio Oriente.

Il 2021 ha registrato un aumento delle vendite all'estero di macchinari italiani in tutte le regioni del mondo ma con diversa intensità.

Complessivamente l'export ha guadagnato il 18,1%: le vendite nella UE sono allineate a questo dato (+16,9%), come quelle nel resto d'Europa (+20,1%), in Asia Orientale (+18,8%) e in America del Nord (+19,6%). I riscontri più positivi provengono da Sud

America (+36,2%) e Oceania (+34,1%). Nelle altre aree il progresso è più contenuto: +5,8% in Africa e solo +0,3% in Medio Oriente.

4.2 Andamento delle esportazioni per aree (var. 2021/20)



Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT

Le vendite di mezzi di produzione italiani nei paesi dell'**Unione Europea** sono aumentate a 14 miliardi di euro (+16,9% sul 2020). Bene la Germania (+14,8% per 3,5 miliardi), la Francia (+15,8%), la Polonia (+13,5%), la Spagna (+7,2%).

Le esportazioni italiane nei paesi europei **extra-UE** crescono del 20,1%, per un valore di 4,5 miliardi. Forte crescita per le vendite in Turchia (+34,6%, a quota 1,4 miliardi) e nel Regno Unito (+23,4%); progressi più modesti in Russia (+8,8%) e Svizzera (+0,6%).

L'**Africa** ha acquistato macchinari italiani per quasi 1.300 milioni (+5,8%). Il primo cliente è l'Egitto (244 milioni), seguito da Sud Africa (216 milioni) e Marocco (150 milioni).

Le esportazioni in **Medio Oriente** sono stazionarie (+0,3%), per un valore di 768 milioni. Si conferma al primo posto l'Arabia Saudita (188 milioni), davanti a Israele (182 milioni) ed Emirati Arabi Uniti (168 milioni). In ripresa l'Iran: +6,1% per 73 milioni.

L'**Asia Orientale e Meridionale** è al terzo posto tra le destinazioni estere dei macchinari italiani anche nel 2021, con 5,1 miliardi (+18,8%). Al primo posto la Cina (più di due

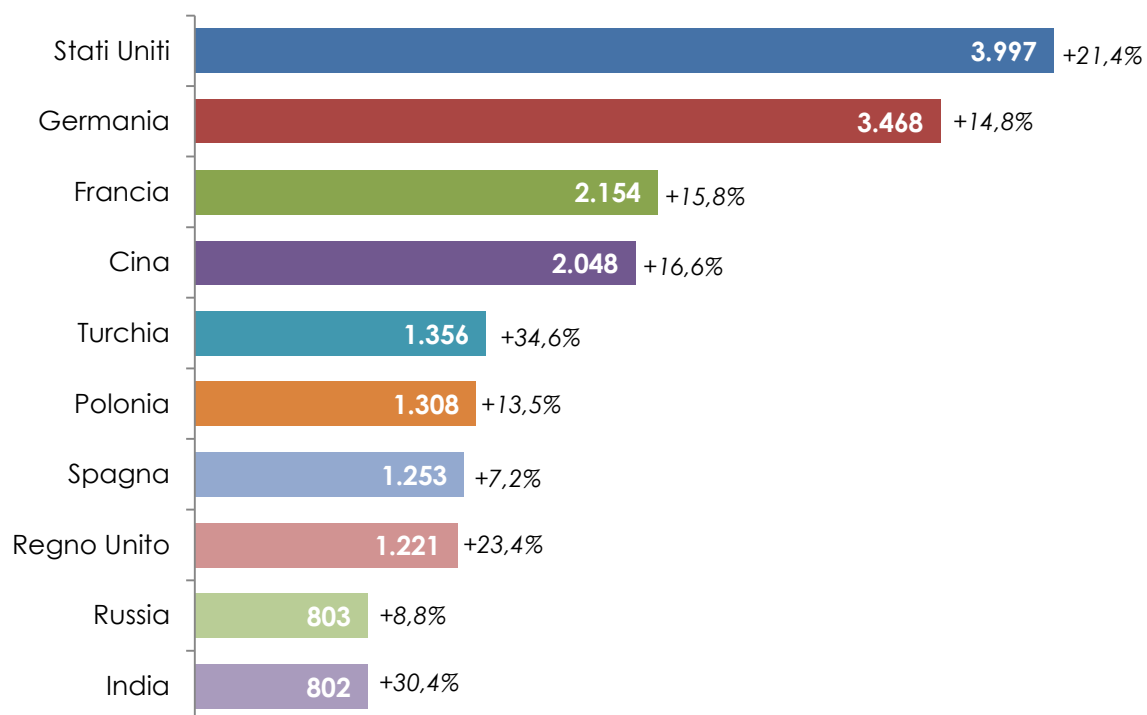
miliardi, +16,6%), poi India (802 milioni), Pakistan, Corea del Sud, Giappone, Vietnam, Thailandia, Bangladesh, con valori tra i 200 e i 300 milioni.

Il **Nord America** ha aumentato, del 19,6%, gli acquisti di mezzi di produzione italiani, per un valore di 5,1 miliardi. Al primo posto gli Stati Uniti (+21,4%, quattro miliardi), poi Messico (732 milioni) e Canada (376 milioni).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per 1,6 miliardi (+36,2% sul 2020). Il primo cliente è il Brasile (739 milioni, +37%), seguito da Argentina (203 milioni), Cile (153 milioni) e Colombia (121 milioni).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 432 milioni: 345 destinati all'Australia, 73 alla Nuova Zelanda.

4.3 I primi dieci paesi clienti nel 2021



milioni di euro

Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT

5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto a occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può affermare con certezza che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Europa rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e riguardano il 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili per quasi tutti i paesi; solo per il Regno Unito dobbiamo usare i dati 2018.

Il settore preso in esame è il NACE Rev. 2 "Machinery and equipment", il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello che si riferisce al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per il 10,9% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

5.1 Il peso dell'Italia in Europa (2019)

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 28
PIL	21,0%	15,3%	14,7%	10,9%	7,5%	30,6%
Industria	28,0%	8,2%	12,5%	11,7%	6,6%	33,0%
Macchinari	40,6%	8,0%	7,3%	15,4%	2,8%	25,9%

Fonte: elaborazione GSF su dati EUROSTAT

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania rafforza il primo posto (con una quota del 28%). Segue la Francia (12,5%) e poi l'Italia (11,7%), mentre il Regno Unito dimezza quasi il suo peso e perde due posizioni.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 40,6%, e l'Italia raggiunge il secondo posto con il 15,4%. Staccati il Regno Unito (8%) e la Francia (7,3%).

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, in un contesto europeo che vede il predominio tedesco e la marginalizzazione degli altri paesi.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 40% del totale europeo, in Italia il 14,6%, in Francia il 6,2% e nel Regno Unito il 5,9%.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 22,3% delle imprese europee; al secondo posto ci sono quelle tedesche (18,2%). Gli altri grandi paesi hanno un numero di imprese inferiore al 9% del totale europeo.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni più piccole dei loro concorrenti europei.

5.2 Il settore *machinery and equipment* in Europa

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Germania	15.964	20,4	83	247.585
Francia	4.273	13,8	48	288.405
Regno Unito*	7.593	8,5	26	330.024
Italia	19.555	6,3	25	258.201
Spagna	5.534	4,1	21	191.197
Altri UE	34.674	6,0	28	212.535
UE 28	87.593	9,2	38	244.111

* dati 2018

Fonte: elaborazione GSF su dati EUROSTAT

Le aziende tedesche hanno dimensioni più che doppie, per fatturato e addetti, rispetto alla media europea. Si attestano su dati superiori alla media anche le aziende francesi.

Le imprese italiane hanno valori molto inferiori, pari al 69% del fatturato medio e al 65% della media addetti.

Se le dimensioni sono inferiori, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere alti livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto in Italia, con la media europea pari a 244.000 euro, è di ben 258.000 euro, superiore a quello tedesco (248.000), anche se inferiore a quello britannico (330.000) e francese (288.000).